

Cardinale Parolin sul Board of Peace: perché il Vaticano non parteciperà e quali sono i “punti critici”

Data: Invalid Date | Autore: Nicola Cundò



Il Segretario di Stato chiarisce la posizione della Santa Sede sul nuovo organismo internazionale per la pace

Il Vaticano non prenderà parte al Board of Peace, il nuovo organismo internazionale nato con l'obiettivo di affrontare crisi e conflitti globali. A chiarirlo è stato il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede, che ha spiegato le motivazioni della scelta sottolineando la presenza di alcuni “punti critici” ancora irrisolti.

Secondo Parolin, la decisione non deriva da una chiusura al dialogo, ma dalla particolare natura della Santa Sede e da alcune perplessità legate alla struttura e alle competenze dell'organismo.

Perché il Vaticano non partecipa al Board of Peace

Durante l'intervento, Parolin ha evidenziato che la Santa Sede non può essere assimilata agli altri Stati che compongono o sostengono l'iniziativa. Il Vaticano, infatti, svolge un ruolo unico nel panorama internazionale, fondato su una missione diplomatica e spirituale orientata alla mediazione e alla promozione della pace.

«Il Vaticano non parteciperà al Board of Peace per la sua particolare natura, che non è quella degli altri Stati», ha spiegato il cardinale.

Questa posizione riflette una linea storica della diplomazia vaticana, che privilegia strumenti multilaterali consolidati e riconosciuti a livello globale.

Italia presente come osservatore: la valutazione della Santa Sede

Parolin ha preso atto della decisione dell'Italia di partecipare al Board of Peace come osservatore. Pur senza esprimere un giudizio netto, ha lasciato intendere che la Santa Sede guarda con attenzione agli sviluppi dell'iniziativa.

La presenza italiana potrebbe favorire un monitoraggio diretto dell'operato dell'organismo, ma non elimina le riserve espresse dal Vaticano.

I “punti critici” sollevati dal Vaticano

Il Segretario di Stato ha parlato apertamente di criticità che necessitano chiarimenti, senza entrare nei dettagli. Tra le principali preoccupazioni emerge la governance internazionale delle crisi.

In particolare, la Santa Sede ritiene fondamentale che la gestione dei conflitti continui a rimanere sotto l'egida di istituzioni globali riconosciute.

Il ruolo centrale dell'ONU

Uno dei punti su cui il Vaticano insiste maggiormente riguarda il ruolo delle Nazioni Unite. Secondo Parolin, è soprattutto l'ONU a dover coordinare gli interventi nelle situazioni di crisi internazionale.

Questa posizione riflette il timore che la nascita di organismi paralleli possa frammentare gli sforzi diplomatici o indebolire le strutture multilaterali esistenti.

Apertura al dialogo ma con cautela

Nonostante le riserve, Parolin ha sottolineato un aspetto positivo: il tentativo della comunità internazionale di trovare nuove risposte ai conflitti globali.

«È importante che si stia cercando di dare una risposta», ha dichiarato, pur ribadendo la necessità di chiarire le criticità prima di qualsiasi coinvolgimento della Santa Sede.

Diplomazia vaticana e missione di pace

La scelta di non partecipare al Board of Peace si inserisce nella tradizione diplomatica del Vaticano, che privilegia:

- il dialogo multilaterale
- la neutralità nelle controversie
- la mediazione tra le parti
- il sostegno agli organismi internazionali consolidati

L'obiettivo resta quello di promuovere la pace internazionale senza compromettere il ruolo super partes della Santa Sede.

Conclusione

Il mancato coinvolgimento del Vaticano nel Board of Peace non rappresenta una chiusura, ma una posizione prudente legata alla struttura dell'organismo e al rispetto delle dinamiche internazionali esistenti. La Santa Sede continuerà a sostenere gli sforzi per la pace, insistendo però sulla centralità dell'ONU e sulla necessità di chiarire i nodi ancora aperti.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/parolin-sul-board-of-peace-perch-il-vaticano-non-parteciper-e-quali-sono-i-punti-critici/151180>

